

1978

RADIO QUARTIERE - Bozza di documento programmatico

A quasi quattro anni di distanza dai primi esperimenti di trasmissione in ambito locale via etere e ad oltre due dalla sentenza della Corte Costituzionale del Luglio 1976 che legittimò queste iniziative, la questione dell'informazione rappresenta nel nostro paese uno tra i più importanti problemi politici alla cui soluzione sono impegnati rilevanti forze economiche, organizzazioni sociali e le forze politiche. Lo scontro in atto tra le diverse prospettive di soluzione é di importanza strategica nel senso che esse verranno a rappresentare un assetto stabile di tutto il settore dell'informazione per i prossimi decenni.

L'obiettivo che si pongono le grandi imprese economiche e finanziarie é quello di un controllo del capitale privato su tutto l'assetto della produzione e della diffusione dell'informazione nel nostro paese ~~collegando più direttamente~~ concentrando le imprese operanti nel settore e collegandole alla strategia multinazionale dei colossi dell'elettronica nordamericani in vista di uno sfruttamento planetario delle nuove tecnologie e delle produzioni che in esse si vogliono far passare.

WJ KKE

Handwritten signature and scribbles on the right margin.

Rizzoli, Mondadori, il gruppo IFI-FIAT si muovono da una parte concentrando imprese editoriali, dall'altra costituendo forme di oligopolio orizzontale che intervengano sotto un unico centro direzionale in tutti i settori della comunicazione di massa: dai giornali, all'editoria libraria, alle radio e tv private, alla produzione cinematografica, a quella audiovisiva, a quella discografica, alla raccolta delle entrate pubblicitarie.

WJ KKE

In questa ottica diventa chiara la politica di attacco al monopolio

della RAI, che rappresenta, nella misura in cui proceda positivamente il processo di riforma, attraverso il decentramento ideativo e produttivo, la realizzazione della terza rete, un diverso modo di produrre legato ai bisogni ed ai problemi della realtà sociale, un forte ostacolo ai processi di privatizzazione capitalistica, ~~che per ciò che rappresenta~~ ~~sul piano del reperimento dell'attività come esponente dei gruppi~~ ~~privati.~~

L'obiettivo quindi è di ridurre la RAI ad una posizione di secondaria importanza, magari affidandole finalità educative, ~~riaperta~~ o favorendone l'intervento in zone di scarso interesse economico, creando una o due reti nazionali ~~in~~ in mano ~~alla~~ ~~industria~~ privata.

Questi piani non procedono senza contraddizioni e senza ostacoli: su ciascun punto è aperta una grossa battaglia che vede impegnate le forze democratiche e il cui risultato è a nostro avviso ancora da definire. La legge di regolamentazione ~~dell'attività~~ delle emittenti private, la legge di riforma dell'editoria offrono ancora spazi di iniziativa e prospettive positive, così come il processo di attuazione della riforma della RAI non è stato bloccato anche se i risultati ottenuti non ci soddisfano. E' essenziale che cresca una iniziativa complessiva di lotta che faccia perno sulla massima chiarezza che si tratta di una battaglia politica non settoriale in quanto l'organizzazione delle strutture dell'informazione è strettamente collegata in ciascun paese con la qualità delle strutture della democrazia.

Radio Quartire fin dal suo sorgere ha cercato di cogliere il rapporto tra momento specifico e limitato e situazione generale, ponendo al centro della propria attività il rapporto tra informazione, partecipazione e crescita democratica, e quindi in concreto, e con tutti i limiti, di essere un punto di informazione collegato ai problemi reali del terri-

torio, creando con continuità rapporti con le forze sociali, con le organizzazioni democratiche, con le istituzioni.

Limiti che sono stati della struttura della radio, ma anche all'arretratezza con cui a livello delle organizzazioni del territorio ci si pone rispetto ai temi dell'informazione.

Si sono avuti rapporti positivi anche se non continuativi con le strutture sindacali, con l'ANPI, con organismi scolastici, con il comitato Italia-Cile. con studenti greci, con gruppi di giovani, di militari ecc.

La radio é stata promossa dal circolo ARCI Leopardi sulla base di una spinta reale che veniva da un vasto ~~gruppo~~ gruppo di giovani del quartiere, e pone a fondamento le discriminanti dell'antifascismo e del rifiuto della violenza come pratica politica.

E' organizzata come un settore di attività del circolo e determina la propria impostazione attraverso la partecipazione di tutti i membri radio nell'assemblea generale, e la gestione attraverso il comitato di redazione.

La partecipazione alla radio é fondata sull'adesione politica ed ideale alle finalità ~~che~~ che essa persegue e in concreto si realizza attraverso il lavoro volontario che ciascun membro esprime.

Questa forma di organizzazione pone un problema che é stato ricorrente nella vita della radio e cioè se l'esperienza sia valida per i contenuti di aggregazione o per la qualità del prodotto che trasmette.

Questa contraddizione viene ~~risolta~~ risolta positivamente nella misura in cui la radio non si rinchiude nel proprio interno ma trova nel rapporto con il territorio e quindi nei problemi e nelle forze organizzate e spontanee presenti i contenuti della propria programmazione e le forze in grado di sostenerla. ~~In questo modo cioè ponendo a base~~

Nella fase di crisi che stiamo attraversando é nel territorio che si producono e si sviluppano, in modo caotico e molto più rapido che in passato, le contraddizioni del ~~il~~ sistema capitalistico.

I problemi dell'emarginazione dei giovani, delle donne e degli anzia-

ni, dell'aumento della violenza, della diffusione della droga stanno trasformando la "vita" del territorio che abbiamo conosciuto, e questa nuova situazione trova ritardi e carenze di strumenti di analisi e di risposta.

Un obiettivo da porsi é che la progettazione e la produzione dei programmi venga realizzata in modo sempre più decentrato in rapporto con gli organismi che operano nel territorio.

Su questa strada si può andare al superamento dei problemi che in questi anni si sono posti all'interno della radio proprio per il tipo di "operatori" che in essa agivano.

Molte volte ha prevalso il porre tematiche parziali o scarsamente verificate all'esterno e questo ha portato proprio perché la maggior parte di coloro che sono all'interno della radio sono giovani ad un limite di programmazione rispetto al altre fasce di età.

Pensiamo sia da rafforzare il carattere di Radio Quartiere quale radio popolare che sappia rivolgersi ad un pubblico più vasto e più eterogeneo di quello che ha avuto fin'ora e che questo obiettivo si possa realizzare attraverso l'apertura di un dibattito molto ampio all'interno e all'esterno della radio.

Proprio il fatto di trovarci di fronte a questa realtà articolata e contraddittoria ci impegna a cercare di rendere in tutti i loro aspetti i problemi, con il loro giusto peso, in modo che la radio non sia strumento di ~~propaganda~~ propaganda di una o più forze politiche o delle idee personali degli operatori; questo pone altresì il problema di far maturare la coscienza degli organismi di cui vogliamo essere interlocutori perché solo ^{con} la partecipazione di tutte le forze si può riuscire ad affrontare i problemi in tutti i loro aspetti.

Radio Quartiere vuole essere strumento di informazione locale, tenendo ben presente che il problema dell'informazione si risolve in modo positivo nella misura in cui tutto il sistema informativo si organizza e si sviluppa secondo criteri unitari di utilità sociale.

Per questo riteniamo importante l'attuazione della riforma della RAI e la realizzazione della terza rete, e uno stretto rapporto da stabilire tra informazione in sede locale e in sede nazionale.

Riteniamo quindi che debbano generalizzarsi le forme concrete di collaborazione alla ideazione e produzione di programmi tra emittenti locali e RAI.

A Bologna abbiamo assistito negli ultimi due anni ad una crescita caotica delle radio private a cui non ha corrisposto una crescita di qualità della programmazione.

Infatti la stragrande maggioranza delle emittenti, comprese quelle legate a grosse catene nazionali quali R.B. International e Radio Luna, è caratterizzata da una programmazione tutta incentrata sul consumo musicale e chiusa a qualsiasi discorso di informazione.

Le poche radio democratiche presenti hanno invece visto diminuire il loro peso di intervento, schiacciate sia dalla concorrenza numerica, sia dall'incapacità di fare una scelta qualitativa nel rapporto con l'esterno, sia da problemi di carattere economico.

In questa situazione, per evitare che la sola legge di selezione del mercato ponga fine a questo stato di "etere selvaggio", va riaperto il confronto ed il dibattito per arrivare alla costruzione di rapporti stabili tra le varie emittenti che permetta di incidere di più con la programmazione, sulla base delle esperienze positive di forme di coordinamento quali sono in corso in altre città dell'Emilia Romagna, promosse dalla Lega delle Cooperative e dall'ARCI.

Al tempo stesso sono da creare o da potenziare i rapporti con le forze politiche democratiche, con il rinnovato Consiglio di Quartiere, le organizzazioni sindacali, economiche e culturali, i movimenti giovanili le forme di aggregazione democratiche e in generale con tutte le forze presenti nel Quartiere e per quanto possibile nella città.